

America

Globalizzazione, diritti e futuro del tessile: sono i temi del Forum dedicato alle imprese con sedi in più continenti, in calendario venerdì a New York, promosso dalla Columbia University. Tra i relatori, Valeria Fedeli, leader dei tessili Cgil, cui il Wall Street Journal ha dedicato di recente un lusinghiero ritratto definendola «sindacalista pragmatica»



REVOCATO LO SCIOPERO DEI FERROVIERI DEL 5 E 6 MAGGIO

I sindacati hanno deciso di revocare lo sciopero dei treni indetto per il 5 e il 6 maggio prossimi. L'annuncio è stato dato dalle organizzazioni proponenti che hanno criticato il comportamento della commissione di garanzia, accusata di aver diffuso «notizie fuorvianti» al fine di affermare l'illegittimità della protesta. I sindacati hanno preannunciato «un nuovo sciopero nazionale per la revoca dei licenziamenti e la rimozione del pedale dell'Uomo Morto».

CORRONO I METALLI PREZIOSI NUOVO RECORD PER L'ORO

Continua l'ascesa delle quotazioni dell'oro, che ieri hanno segnato il nuovo massimo da fine 1980 di 668,50 dollari l'oncia. Alla base del rialzo resta l'indebolimento del dollaro che induce gli investitori a spostarsi sul metallo giallo quale bene rifugio. Sulla scia dell'oro si sono mossi anche gli altri metalli preziosi. Un nuovo massimo assoluto è stato raggiunto dal platino a 1.175,50 dollari, mentre il palladio ha toccato il top dal 3 aprile 2002 a 382,50 dollari.

Autostrade, rottura con Gamberale

Via libera alla fusione con Abertis. I Benetton licenziano il manager contrario all'operazione

di Roberto Rossi / Roma

USCITA L'opposizione al matrimonio con la spagnola Abertis è costata il posto a Vito Gamberale. L'amministratore delegato di Autostrade è stato cacciato ieri sera. Il consiglio di amministrazione della società, gli ha revocato le deleghe «per giusta causa».

Lo strappo con la famiglia Benetton, azionista di riferimento della società tramite Schema28, è stato totale. E si è consumato nel giro di qualche giorno. Da quando Gamberale, presente alla riunione, ha preso apertamente le distanze verso un'operazione che sposta la testa della società a Barcellona e che di fatto può considerarsi come una vera e propria vendita fittizia. Qualche giorno fa il manager abruzzese, con un comunicato, aveva chiesto ai Benetton di ripensare a quell'operazione «per il bene del paese». Una presa di posizione che alla famiglia di Ponzano Veneto, che dall'operazione ricaverà 660 milioni di euro, non è piaciuta. Per questo il «caso Gamberale» è entrato nell'ordine del giorno della riunione. Su richiesta di due consiglieri, è scritto nella nota, «l'ordine del giorno è stato integrato con l'argomento relativo alla revoca per giusta causa dei poteri conferiti all'amministratore delegato in data 7 aprile 2006, e deliberazioni connesse e conseguenti, e con la previsione del conferimento di nuovi poteri ad altro o altri soggetti».

In questo scontro Gamberale, che molti osservatori legano alla nuova maggioranza di centrosinistra alla quale avrebbe espresso la propria perplessità sull'operazione, comunque si è trovato solo. Ieri al Cda ha espresso tutte le sue critiche all'operazione, dagli aspetti connessi, ai vincoli della privatizzazione, al rapporto di scambio. Ha voluto che fossero agli atti. Il Cda ha votato la revoca delle sue deleghe pressoché in modo unanime (i suoi poteri sono

passati al presidente Gian Maria Gros-Pietro). La fusione, ha detto Gilberto Benetton, presidente di Edizioni Holding principale azionista di Schema28, «è un'operazione industriale, un'operazione di mercato trasparente per creare un campione europeo in grado di competere a livello internazionale e di effettuare ulteriori investimenti, oltre a quelli programmati, anche in Italia». «Auspichiamo che altri investitori italiani - ha aggiunto - si affiancheranno a Schema28 in questo progetto che vede la nostra famiglia tra i soci stabili dell'iniziativa». Benetton ha anche espresso rammarico per alcune reazioni negative: «Sono convinto che il tempo darà ragione all'iniziativa nella quale sono coinvolti qualificati investitori».

Una posizione simile era stata espressa da Gros-Pietro qualche giorno fa: «Vorrei ricordare che stiamo creando il primo operatore autostradale del mondo che avrà come maggiore azionista singolo un gruppo italiano. E non è detto che, una volta fatta la fusione, l'azionista italiano debba rimanere da solo». Tra gli undici consiglieri indicati da Autostrade che prenderanno parte al board della nuova Abertis, frutto della fusione tra Autostrade S.p.a. e la società spagnola figura anche Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit.

Il caso Gamberale ha fatto passare in secondo piano il vero oggetto della riunione: formalizzare il via libera alla fusione di Autostrade in

Il presidente di Edizioni Holding: auspichiamo l'ingresso di altri investitori italiani



L'amministratore delegato di Autostrade Spa, Vito Gamberale. Foto di Ernesto Arbitraggio/Ansa

Abertis denominata progetto «Gaucio» approvata dai due gruppi lo scorso 23 aprile. Anche in questo caso il consiglio di amministrazione si è ritrovato compatto, con la sola eccezione di Gamberale, nel vota-

re il sì. Ora il passo successivo sarà la convocazione, da parte delle due società, delle assemblee straordinarie degli azionisti per l'approvazione definitiva dell'operazione, prevista per fine giugno. Oggi poi, 3 mag-

gio, è prevista l'assemblea ordinaria di Abertis per l'approvazione del bilancio. Intanto ieri in Borsa il titolo, dopo una giornata al rialzo, ha chiuso perdendo lo 0,74% a 24,20 euro.

Ricucci e soci restano in carcere

Il riesame nega la libertà. L'immobiliarista è a Regina Coeli dal 18 aprile

/ Roma

CARCERE Nel giorno in cui il Tribunale della Libertà nega la scarcerazione per Stefano Ricucci, l'indagine sul tentativo di scalata alla Rcs subisce un'accelerazione.

Con una lettera inviata nei giorni scorsi ai principali intermediari finanziari italiani, i magistrati della procura di Roma avrebbero chiesto di mettere nero su bianco gli ordini di acquisto di azioni Rcs, la società che edita il Corriere della

Sera, e i committenti nel periodo compreso tra marzo e luglio 2005. Obiettivo dei magistrati è di verificare se l'immobiliarista romano sia stato sostenuto da altri soggetti rimasti per ora nell'ombra e che potrebbero aver commesso gli stessi reati. A spingere in questa direzione i pubblici ministeri romani sono stati alcuni documenti rinvenuti nel corso delle perquisizioni effettuate negli uffici della Magiste. In un appunto sequestrato alla società si parla di un'offerta di pubblico acquisto sul 60,1% di Rcs, da suddividere tra un socio industria-

le e tre soci finanziari identificati come «socio 1, socio 2 e socio 3». La quota residua avrebbe dovuto essere il 29,9% a cui puntava Ricucci. Il quale, per ora, resta in carcere. Con lui anche due dei suoi presunti complici, l'ex tenente colonnello dell'esercito Vincenzo Tavano e l'imprenditore Tommaso di Lemia, entrambi arrestati insieme all'immobiliarista il 18 aprile scorso. Per il terzo, Luigi Lecce, brigadiere capo della Guardia di Finanza, la richiesta di scarcerazione è fissata per il 5 maggio. Novità arrivano anche dal fronte societario dove si sta lavorando per evitare il fallimento della Ma-

giste. Varie le soluzioni che lo studio Vitale e Associati e lo studio Ripa di Meana, per conto di Ricucci, stanno vagliando «in consonanza con la Popolare Italiana» (esposta verso Magiste per 692 milioni): un concordato preventivo oppure accordo di ristrutturazione del debito, una sorta di concordato semplificato e più veloce. Comunque sia dovrà essere nominato un amministratore straordinario. I tempi di lavoro sono stretti. Tutto potrebbe sbloccarsi se si riuscisse a collocare il 14% di azioni Rcs che Bpi ha in pegno. Ma servono dei compratori.

ro.ro.

L'eredità Tremonti: che fine faranno le creature della finanza creativa?

Il centro sinistra si interroga su cosa fare della «giungla»: Scip, Patrimonio spa, Cassa spa. Benvenuto: cautela negli interventi

di Bianca Di Giovanni / Roma

Finanza creativa addio? Alla vigilia della formazione del nuovo governo viene da chiedersi che fine faranno tutte quelle società create da Giulio Tremonti per «alleggerire» il bilancio pubblico. Insomma, quali saranno i destini di Scip, Patrimonio Spa, Cassa Spa? Resterà in piedi l'Istituto italiano di tecnologia nato per promuovere lo sviluppo tecnologico con l'apertura ai privati, ma di cui non si vedono le effettive differenze rispetto alle finalità altri istituti di ricerca già con parecchi anni sulle spalle? A prima vista sembrano pesanti sovrastrutture societarie, che spesso si riducono a vuoti doppiopioni dell'esistente. Insomma, la finanza creativa sembra finita su un binario morto, dopo lo scintil-

lante avvio annunciato dall'ex ministro. Tanto che sul fronte politico non manca chi la pensa esattamente così: roba da cancellare. Ma altri tirano il freno. «Bisogna prima esaminare tutte, una per una - dichiara Roberto Pinza (Margherita) - Verificare i costi e l'utilità. Non si può lavorare di taglio e basta». «Occorre diradare il «polverone» creato da Tremonti - aggiunge Giorgio Benvenuto (Ds) - La finanza creativa potrebbe coprire brutte sorprese. Ci vuole cautela». Cautela sì, ma i fatti parlano chiaro. «Mi sembra che sia Patrimonio che Infrastrutture siano superate nei fatti - dichiara l'economista Giuseppe Pisauro - Patrimonio doveva assumere tutte le partecipazioni dello Stato, che invece sono andate alla Cassa. Infrastrutture doveva finanziare extrabilancio l'alta velocità.

Ma Eurostat ha deciso che i bond vanno contabilizzati a debito, quindi non c'è alcun motivo che esista». Per la verità lo stesso Tremonti ha riconosciuto il fallimento dell'operazione, tanto che l'ultima finanziaria (comma 79) ha decretato il riassetto di Infrastrutture nella Cassa depositi e prestiti. Anche su Scip 3 Pisauro avanza dei dubbi «tecnici». «Visto l'andamento di Scip 2 - dichiara l'economista - un'altra cartolarizzazione

Avviso ai lettori

Da questa settimana le quotazioni dei fondi d'investimento saranno pubblicate il sabato

mi sembra troppo costosa e poco efficiente. Certo, gli stessi immobili si potrebbero vendere direttamente». A conti fatti l'unica a resistere al tempo (ha oltre un secolo di storia) è la Cassa depositi e prestiti, che possiede in sé le due funzioni attribuite a Patrimonio e Infrastrutture: detiene quote di importanti società pubbliche (Enel ed Eni) ed è chiamata a finanziare gli investimenti pubblici. Quanto al patrimonio immobiliare, mote delle funzioni attribuite a Patrimonio Spa ricalcano quelle dell'agenzia del Demanio, chiamata a valorizzare il patrimonio pubblico. Non si può certo dire che le nubi si siano addensate all'improvviso sulle due «creature» di Tremonti. Anzi, la loro sembra proprio una fine annunciata. Già nel 2002, anno della loro creazione, la Corte

dei Conti aveva segnalato le zone d'ombra dell'operazione. «Il trattamento statistico delle attività affidate alle nuove società - scrivevano i giudici incertezze e materia circondata da serie incertezze e soggetta a determinazioni non del tutto scontate da parte di Eurostat». La mancanza di trasparenza per il bilancio pubblico è stata la prima preoccupazione della Corte, che all'epoca parlò di una pericolosa gestione parallela dei conti, sostanzialmente incontrollabile. In un'audizione parlamentare il presidente Francesco Stederini chiese che il Patrimonio spa fosse inclusa nel bilancio dello Stato. «La sua esclusione - disse - metterebbe anche a rischio l'abbattimento del deficit, visto che le stesse operazioni di cartolarizzazioni non comporterebbero riduzione dell'indebitamento».

MPS-UNIPOL

«Nessuna ipotesi di aggregazione allo studio»

La banca Mps e Unipol hanno smentito - alla vigilia dell'assemblea della compagnia bolognese e su richiesta della Consob - di avere allo studio ipotesi di integrazione o di aggregazione. Nel corso dell'assemblea del 29 aprile era stato Turiddu Campaini, presidente di Finsoe, a parlare della volontà della compagnia bolognese di integrarsi con l'istituto senese. Campaini, nel nuovo cda della banca, aveva sottolineato la propria volontà di lavorare per l'aggregazione e di auspicare tempi brevi pur chiarendo di non poter parlare a nome di tutta la Finsoe. All'assemblea non era presente il presidente di Unipol Pierluigi Stefanini, anche lui entrato nel cda di Siena. Lo stesso giorno poi, sempre a margine dell'assemblea, Francesco Gaetano Caltagirone aveva bollato l'ipotesi di integrazione tra Mps e Unipol come «un'integrazione atipica» e pur dicendo di non avere preclusioni aveva spiegato che «le integrazioni si fanno sui piani industriali».

Ieri, intanto, sul tema alleanze hanno preso posizione Cgil, Cisl e Uil senesi. «L'elevato livello di efficienza e prodotto» raggiunti, oltre agli «utili ingenti anche se non in linea con altri primari istituti di credito», possono consentire alla Banca Monte dei Paschi di Siena «di guardare da una posizione di maggiore forza ad un progetto di aggregazione» - hanno affermato in una nota le tre confederazioni. Che hanno anche spiegato come, a loro giudizio, «nessuno potrà sottrarsi aprioristicamente ad un confronto su un progetto «credibile».

Per i sindacati, in particolare, occorre puntare a creare ulteriore valore aggiunto «per la banca, il territorio, il tessuto produttivo locale e nazionale, i lavoratori, i risparmiatori», garantendo «un forte legame della banca con il territorio», la provincia di Siena e la Regione. E per questo invitano i vertici dell'istituto a «creare le condizioni e vagliare attentamente le ipotesi di aggregazione che meglio possano cogliere questi obiettivi».

REGIONE EMILIA ROMAGNA
AZIENDA OSPEDALIERO-UNIVERSITARIA DI PARMA
ESTRATTO AVVISO DI GARA
Questo Ente indice gara, mediante appalto concorso e aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa, per la fornitura «chiavi in mano» di camere sterili per la preparazione di chemioterapici, incluse opere accessorie. Importo a base d'asta € 465.000,00 IVA esclusa (importo presunto per forniture € 254.000,00 e per opere € 211.000,00). Scadenza reazione domande: 19/05/2006 ore 12.00. Informazioni presso Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma, Servizio Attività Economiche e di Approvvigionamento - Via Gramsci, 14 - 43100 Parma Tel. 0521/702408 (Rag. Silvia Bellotti). Bandi integrali e modelli di domanda di partecipazione sul sito www.ao.pr.it.
IL DIRETTORE GENERALE Sergio Venturi

COMUNE DI BOLOGNA
SETTORE AMMINISTRATIVO
GARE E CONTRATTI
ESTRATTO DI AVVISO
DI ASTA PUBBLICA
(offerte solo in ribasso)
Il giorno 06 giugno 2006 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'esperimento di un'asta pubblica, unica e definitiva per l'appalto dei lavori di «Recupero funzionale dell'edificio di via Marco Emilio Lepido (CIP 151/B) da destinare a nuova sede della scuola materna Gallon - C.re Borgo Panigale», dell'importo di euro 766.440,00 di cui netti euro 730.891,33 (euro 584.364,11 a misura, euro 125.626,67 a corpo ed euro 20.900,55 in economia) a base di gara ed euro 35.548,67 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Codice CUP: F72G05000180004 - Cod. Int. 3195. Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comune.bologna.it/iperbole/ftp/p/bandi/indice.html; potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l'esito della gara. Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre le ore 10,00 del giorno 05 giugno 2006.
Il Direttore Dott.ssa Patrizia Bartolini